

Corriere Adriatico

Edizione del 15 novembre 2008

Edizione del 15 novembre 2008, oggi in edicola:
(Ogni giorno dalle ore 14 potete trovare online il giornale in edicola)

Articolo del giorno 08/03/2008

La Comunità montana del Metauro che pure è a rischio chiusura propende per l'ipotesi di deciso cambiamento dell'utilizzo. Grande attesa per il convegno del 15 marzo

C'è chi vorrebbe recuperare la tratta Fano-Fermignano-Urbino e chi punta alla pista ciclopedonale

Solo il disaccordo viaggia lungo la ferrovia

EUGENIO GULINI

Fermignano - Chi la vuole in un modo e chi in un'altra. La Comunità Montana del Metauro, attraverso il suo presidente Alighiero Omicioli, è uscita allo scoperto. Non certo da ieri: "Abbiamo già pronto il piano di recupero come pista ciclopedonale dell'ex ferrovia Fano - Fossombrone - Urbino, chiusa ventuno anni fa". Ora occorrerà vedere se la stessa Comunità Montana di Fossombrone, come è stato praticamente ipotizzato ad Urbina, nel dibattito sulla riforma delle CM, da Maria Assunta Paci, presidente Uncem Marche, farà la stessa fine dell'ex ramo secco succitato e, cioè, sparirà con tutti i suoi progetti e, perché no, sogni.

Ma chi pensa alla pista ciclabile dovrà superare l'ostacolo proposto dall'associazione Ferrovia Val Metauro che di "ciclopedonali" non ne vuol sentire minimamente parlare e che anzi spera ancora in una volontà politica forte che possa ridare e rispolverare sbuffi e littorine al tratto chiuso (unico in Italia) il 31 gennaio 1987.

Infatti, a partire da questa data, il treno non fece più la spola tra le due città, capoluoghi di provincia. A Fermignano, dove si è intervenuti sopra la strada ferrata (vedi la rotatoria di via Loreto), si è avuta la sensibilità di non essere affatto devastanti per un eventuale recupero della Fano - Urbino proteggendo con una forte spesa amministrativa e, dunque, pubblica, i binari a differenza di altre amministrazioni che non hanno badato al sottile nell'accordare concessioni per costruire a strettissimo contatto della massicciata od asfaltare, addirittura, le traversine.

E' proprio vero, dunque, che "i discorsi ricorrenti sulla riattivazione della linea ferroviaria Fano-Urbino rischiano di diventare una presa in giro e i trenini sperimentali a pedale domenicali di non andare al di là del gioco.

Questo perché da parte degli addetti ai lavori non c'è coerenza e passione di impegnarsi concretamente" almeno così la pensava e la pensa tuttora Stefano Tori Santinelli, responsabile dell'Udc di Fermignano, secondo il quale "a Canavaccio, sul tracciato ferroviario sono state costruite, nella zona industriale, una strada e anche un marciapiede che passano sopra la linea ferroviaria; i binari sono scomparsi e ricompaiono al di là del camminamento. La linea ferroviaria non è vero che rappresenta un mastodontico artificiale ostacolo alle periferie delle città. Sarebbe più costruttivo dare vita a una fase di prevenzione, conservazione e bonifica del percorso ferroviario, evitando che le amministrazioni comunali interessate non corrodessero, metro dopo metro, coi loro piani regolatori, la linea stessa".

Per quanto riguarda la bonifica ci ha pensato la solita combattiva associazione FVM. sabato scorso ha costituito il Campo della Protezione Civile oltre ad impegnarsi in uno stage lavori sulla linea ferroviaria in direzione Canavaccio che sono continuati anche nel giorno successivo, in cui è stata inaugurata la circolabilità del passaggio a livello di Calpino. Sono state anche svolte escursioni sulle rotaie. Il 15 marzo, sempre a Fermignano, verrà organizzato un Convegno presso il Salone comunale, alle ore 9.30. Interverranno relatori di fama nazionale. Questo evento finale sarà di grandissima importanza ed il suo successo determinerà in modo decisivo le sorti dell' azione della stessa associazione.

e-mail : info@corriereadriaticonline.it